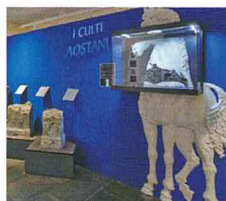


SOMMARIO

Anno XXXVII - N. 187 nuova serie - Gennaio/Febbraio 2018



www.archeologiaviva.it
www.tourisma.it
www.firenzearcheofilm.it



4 SPAZIO APERTO

6 NOTIZIE

12 FARAGOLA SIAMO NOI!
di *Giuliano Volpe* e *Maria Turchiano*
FUTURO DEL PASSATO

18 PALMIRA: QUEI MUTI VOLTI... PARLANTI
di *Autori Vari*
ARCHEOLOGIA E CRONACA

30 MUTINA SPLENDIDISSIMA
di *Francesca Piccinini* e *Luigi Malnati*
MOMENTI DI STORIA

46 HEUNEURG: È L'ANTICA PYRENE?
di *Autori Vari*
GERMANIA MERIDIONALE

60 DOMUS DE JANAS: MITO E REALTÀ
a cura di *Cinzia Loi*
SARDEGNA PRENURAGICA

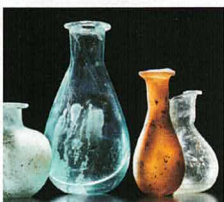
72 AOSTA E IL MUSEO... SOTTO-SOPRA
di *Giulia Pruneti* e *Maria Cristina Ronc*
OBIETTIVO SU...

78 INCONTRO CON CHIARA FRUGONI
intervista di *Giulia* e *Piero Pruneti*
LA VOCE DELLA STORIA

81 DALLA PIROGA ALLA BARCA
di *Francesco Tiboni*
ARCHEOLOGIA NAVALE

82 DALLE RIVISTE

84 IN LIBRERIA



Comitato scientifico: Emmanuel Anati Centro Camuno Studi Preistorici, Enrico Atzeni Università di Cagliari, Piero Bartoloni Università di Sassari, Stefano Benini Corte di Cassazione, Maurizio Biordi Museo degli Sguardi - Rimini, Anthony Bonanno Università di Malta, Edoardo Borzatti v. Löwenstern Università di Firenze, Edda Bresciani Università di Pisa, Gian Pietro Brogiolo Università di Padova, Pierfrancesco Callieri Università di Bologna, Luciano Canfora Università di Bari, Franco Cardini Università di Firenze, Raffaele de Marinis Università di Milano, Marco Dezzi Badeschi Politecnico di Milano, Maria Ausilia Fadda Sopr. Arch. di Sassari e Nuoro, Gino Fornaciari Università di Pisa, Luigi Fozzati Soprintendente ai Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, Louis Godart Accademico dei Lincei, Giovanni Gorini Università di Padova, Antonio Guerreschi Università di Ferrara, Christian Leblanc C.N.R.S. - Parigi, Valerio Massimo Manfredi archeologo e scrittore, Giuseppe Orefici Centro Ricerche Precolombiane, Umberto Pappalardo Università di Napoli, Carlo Peretto Università di Ferrara, Gianfranco Purpura Università di Palermo, Lorenzo Quilici Università di Bologna, Alessandro Roccati Professore emerito di Egittologia, Dario Seglie Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica di Pinerolo, Edoardo Tortorici Università di Catania, Sebastiano Tusa Soprintendenza del Mare - Regione Siciliana, Guido Vannini Università di Firenze, Daniele Vitali Università della Borgogna, Giuliano Volpe Università di Foggia, Roger Wilson British Columbia University.

Diamo spazio su questo numero a un aspetto archeologico-monumentale della Sardegna poco noto o, perlomeno sottovalutato, ritenuto un patrimonio culturale "minore" in quella che prima di tutto è nota come "isola dei nuraghi". Le domus de janas – forse anche per questo nome un po' "leggero" che è stato loro attribuito in passato dalla fantasia popolare – che ormai rimarrà per sempre – sono invece l'espressione di un momento "forte" del passato sardo, in un periodo in cui ancora le torri nuragiche non erano state neppure immaginate. È una cultura fiorente e raffinata quella che esprime questo tipo di struttura sepolcrale. La documentazione che pubblichiamo – realizzata da sardi che amano la loro terra – non lascia dubbi sulle capacità di progettazione degli "architetti" dell'epoca che, al pari dei loro colleghi di ogni fase culturale dell'isola, hanno avuto comunque una fortuna: poter disporre di un ambiente naturale caratterizzato da bancate rocciose di ottima qualità, capace di provocare la loro fantasia di costruttori e al tempo stesso di assicurare la durata dei manufatti nei millenni a venire. Direi che, come si parla di "civiltà dei nuraghi", dovremmo cominciare a parlare anche di "civiltà delle domus de janas" per questa dimensione monumentale che caratterizza un segmento altamente significativo della preistoria sarda e che esprime un particolare modo degli antichi sardi di avvicinarsi ai loro territori. Dobbiamo immaginarci le tante comunità prenuragiche disseminate sull'isola – in apparenza atomizzate e invece in rapporto sinergico – che in queste sepolture hanno un punto di riferimento per il loro modo di concepire la vita e la morte, dunque per il loro orizzonte ideale. Le domus de janas non godono di ottima salute. Sono migliaia, disseminate in ambienti rupestri di grande fascino, ma spesso di difficile accesso, esposte all'assalto della vegetazione, minacciate da infiltrazioni e ristagni d'acqua. Sono un grandioso patrimonio a rischio di cui dobbiamo prendere coscienza. Piero Pruneti

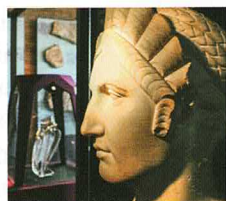


SOMMARIO

Anno XXXVII - N. 188 nuova serie - Marzo/Aprile 2018



www.archeologiaviva.it
www.tourisma.it
www.firenzearcheofilm.it



2 SPAZIO APERTO

4 NOTIZIE

10 WINCKELMANN E IL MUSEO CAPITOLINO
di Eloisa Doderò e Claudio Parisi Presicce
ARTE ANTICA

22 FRATTESINA DI FRATTA POLESINE
di Autori Vari
PROTOSTORIA PADANA

40 TRAIANO
di Autori Vari
LA GRANDE STORIA

52 ADRIATICO: NEL MARE DELL'INTIMITÀ
a cura di Rita Auriemma
MOSTRA A TRIESTE

64 LONGOBARDI A CORNATE D'ADDA
di Gian Pietro Brogiolo e Ezio Parma
A PROPOSITO DI...

69 REMO PAGAIA VELA: LA SPINTA DECISIVA
di Francesco Tiboni
ARCHEOLOGIA NAVALE

70 INCONTRO CON VALENTINO NIZZO
intervista di Giulia e Piero Pruneti
LA VOCE DELLA STORIA

74 DALLE RIVISTE

76 IN LIBRERIA



Comitato scientifico: Emmanuel Anati Centro Camuno Studi Preistorici, Enrico Atzeni Università di Cagliari, Piero Bartoloni Università di Sassari, Stefano Benini Corte di Cassazione, Maurizio Biordi Museo degli Sguardi - Rimini, Anthony Bonanno Università di Malta, Edoardo Borzatti v. Löwenstern Università di Firenze, Edda Bresciani Università di Pisa, Gian Pietro Brogiolo Università di Padova, Pierfrancesco Callieri Università di Bologna, Luciano Canfora Università di Bari, Franco Cardini Università di Firenze, Raffaele de Marinis Università di Milano, Marco Dezzi Bardeschi Politecnico di Milano, Maria Ausilia Fadda Sopr. Arch. di Sassari e Nuoro, Gino Fornaciari Università di Pisa, Luigi Fozzatti Soprintendente ai Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, Louis Godart Accademico dei Lincei, Giovanni Gorini Università di Padova, Antonio Guerreschi Università di Ferrara, Christian Leblanc C.N.R.S. - Parigi, Valerio Massimo Manfredi archeologo e scrittore, Giuseppe Orefici Centro Ricerche Precolombiane, Umberto Pappalardo Università di Napoli, Carlo Peretto Università di Ferrara, Gianfranco Purpura Università di Palermo, Lorenzo Quilici Università di Bologna, Alessandro Roccati Professore emerito di Egittologia, Dario Seglie Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica di Pinerolo, Edoardo Tortorici Università di Catania, Sebastiano Tusa Soprintendenza del Mare - Regione Siciliana, Guido Vannini Università di Firenze, Daniele Vitali Università della Borgogna, Giuliano Volpe Università di Foggia, Roger Wilson British Columbia University.



La vicenda archeologica – ma direi anche profondamente umana – di Frattesina di Fratta Polesine, alla quale dedichiamo uno speciale nel cinquantesimo della scoperta, è paradigmatica di una certa Italia, intelligente e dal cuore grande, tutta riassunta nella foto a p. 36, scattata “sul campo” nell’ormai lontano 1968. Un gruppo di ricercatori è in posa in mezzo ai campi della piatta campagna del delta padano, in provincia di Rovigo. Sono loro che hanno messo a disposizione tempo, risorse, competenza, ma soprattutto volontà ed entusiasmo per fondare un’associazione, il CPSSAE, e dimostrare che la regione in cui vivono, da sempre rivoltata come un calzino dai rami e dai diverticoli del Po, non fu, agli inizi della fase storica della Penisola, una terra abbandonata dagli dei e dagli uomini, frequentata al più da qualche misero gruppo dedito a caccia e pesca nelle paludi, ma un fiorente luogo di scambi, quindi di civiltà, lungo una linea di traffico fra Mediterraneo ed Europa continentale che, insospettabilmente, aveva qui una “tappa obbligata”. L’individuazione di quegli abitati attivi fra la fine dell’età del Bronzo e gli inizi dell’età del Ferro, con le loro officine e i magazzini, i focolari e infine i necessari luoghi di sepoltura, non è stata facile in un ambiente dove gli unici materiali per costruire, fango e canne, quasi non lasciano traccia. Per arrivarci i “nostri” hanno cercato per anni – sul terreno le briciole di ceramica fra le arature, con i voli in deltaplano le variazioni di colore nei campi – individuando gli assi fluviali scomparsi (i paleoalvei), i dossi dove sorgevano gli insediamenti; insomma hanno dovuto ricostruire il Delta com’era, prima di tutto sotto il profilo fisico, incrociando la mole dei dati geologici e morfologici con le risultanze archeologiche. Per il gruppo di ricerca del CPSSAE è stata l’esperienza di un’intera esistenza; anzi, di più esistenze, perché il grande progetto è passato dai padri ai figli in una nobile staffetta di cui oggi possiamo vedere gli straordinari risultati.

Piero Pruneti



SOMMARIO

Anno XXXVII - N. 189 nuova serie - Maggio/Giugno 2018



www.archeologiaviva.it
www.tourisma.it
www.firenzearcheofilm.it



2 SPAZIO APERTO 4 NOTIZIE

10 TUTTO IL POPOLO DI "TOURISMA"
di Piero Pruneti
A PROPOSITO DI...

18 LE CATACOMBE DI NAPOLI
di Autori Vari
ARCHEOLOGIA CRISTIANA

30 EGITTO... LE NOSTRE RADICI NEL NILO
di Autori Vari
DEBITI DI CIVILTÀ

40 VIGNALE IN MAREMMA
di Elisabetta Giorgi e Enrico Zanini
FRA ETRUSCHI E MEDIOEVO

50 C'ERA UNA VOLTA IN AFRICA...
di Angelo Castiglioni
IL CONTINENTE PERDUTO

58 UN GIOCO DA... PERDERCI LA TESTA
di Davide Domenici
CIVILTÀ PRECOLOMBIANE

67 CONTRO IL TRAFFICO DI OPERE D'ARTE
di Rosario Sapienza
ARCHEOLOGIA E DIRITTO

68 ESISTE ANCORA LA MAGNA GRECIA?
Interventi di F. D'Andria e G. Volpe
FUTURO DEL PASSATO

74 DALLE RIVISTE

76 IN LIBRERIA

78 INCONTRO CON ATTILIO MASTROCKINQUE
intervista di Giulia e Piero Pruneti
LA VOCE DELLA STORIA



Comitato scientifico: Emmanuel Anati Centro Camuno Studi Preistorici, Enrico Atzeni Università di Cagliari, Piero Bartoloni Università di Sassari, Stefano Benini Corte di Cassazione, Maurizio Biordi Museo degli Sguardi - Rimini, Anthony Bonanno Università di Malta, Edoardo Borzatti v. Löwenstern Università di Firenze, Edda Bresciani Università di Pisa, Gian Pietro Brogiolo Università di Padova, Pierfrancesco Callieri Università di Bologna, Luciano Canfora Università di Bari, Franco Cardini Università di Firenze, Raffaele de Marinis Università di Milano, Marco Dezzi Bardeschi Politecnico di Milano, Maria Ausilia Fadda Sopr. Arch. di Sassari e Nuoro, Gino Fornaciari Università di Pisa, Luigi Fozzati Soprintendente ai Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, Louis Godart Accademico dei Lincei, Giovanni Gorini Università di Padova, Antonio Guerreschi Università di Ferrara, Christian Leblanc C.N.R.S. - Parigi, Valerio Massimo Manfredi archeologo e scrittore, Giuseppe Orefici Centro Ricerche Precolombiane, Umberto Pappalardo Università di Napoli, Carlo Peretto Università di Ferrara, Gianfranco Purpura Università di Palermo, Lorenzo Quilici Università di Bologna, Alessandro Roccati Professore emerito di Egittologia, Dario Seglie Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica di Pinerolo, Edoardo Tortorici Università di Catania, Sebastiano Tusa Soprintendenza del Mare - Regione Siciliana, Guido Vannini Università di Firenze, Daniele Vitali Università della Borgogna, Giuliano Volpe Università di Foggia, Roger Wilson British Columbia University.



Le Catacombe di Napoli rappresentano quella che – con un termine abusato, ma in questo caso appropriatissimo – è definibile “un’eccellenza”. Lo è per il valore monumentale e documentario di questo complesso; ma direi ancor più per il valore simbolico dell’impresa. Questo valore aggiunto è dato dal fatto di trovarsi nel sottosuolo del Rione Sanità, dove la vita quotidiana è spesso un problema. Realizzare qui una efficiente struttura materiale e organizzativa di visite per decine di migliaia di turisti non deve essere stato facile. La scommessa è stata giocata in prima persona da un gruppo di giovani guidati da don Antonio Loffredo, parroco della Basilica di Santa Maria della Sanità, che chiaramente non ha atteso il miracolo della manna per dare una speranza alla sua gente. Un patrimonio grandioso è stato sottratto all’abbandono e trasformato in risorsa, dimostrando come si può lavorare concretamente – e senza invocare assistenzialismi improduttivi – per la rinascita della città. «Le cose belle fanno crescere la gente...» ripete don Antonio. In occasione di “tourisma 2017” alla Cooperativa La Paranza che gestisce il sito è stato consegnato il Premio Francovich per la valorizzazione del bene che le è stato affidato. Volentieri pubblichiamo questo speciale che ne illustra il lavoro svolto, con due firme autorevoli e, ci tengo a sottolineare, provenienti da sponde diverse: quella dell’archeologo Andrea Carandini, presidente del Fai, e quella di mons. Pasquale Iacobone, presidente della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. Ora tocca a noi muoverci, andare a Napoli, invadere il Rione Sanità, calarci in quei cunicoli di millecinquecento anni, che da polverosi e bui sono diventati... “un’eccellenza”! Abbiamo tutti un invito particolare per domenica 10 giugno, quando le Catacombe di Napoli si apriranno ai lettori di Archeologia Viva per una visita approfondita (vedi p. 29), che i giovani de La Paranza hanno voluto offrirci in cambio dell’apprezzamento per il loro lavoro. Piero Pruneti



SOMMARIO

Anno XXXVII - N. 190 nuova serie - Luglio/Agosto 2018



www.archeologiaviva.it
www.tourisma.it
www.firenzearcheofilm.it



2

SPAZIO APERTO

4

NOTIZIE

12

POSEIDONIA: LA CITTÀ DEI TEMPLI
di Fausto Longo e Gabriel Zuchtriegel
GRECI IN CAMPANIA

30

NEOLITICI A BICCARI
di Anna Maria Tunzi
PREISTORIA D'ITALIA

46

AQUILEIA: DOMUS E PALAZZO EPISCOPALE
di Cristiano Tiusi
FRA ROMANITÀ E CRISTIANESIMO

56

GEPIDI: ANTICHI MIGRANTI IN UNGHERIA
di Zoltán Farkas, a cura di Daniele Vitali
ALLE ORIGINI DELL'EUROPA

66

NUOVA VITA PER IL "RE DEI VASI"
di Stefania Berutti
FRA GRECI ED ETRUSCHI

75

SCAFI ANTICHI: CUCIRE O ASSEMBLARE?
di Francesco Tiboni
ARCHEOLOGIA NAVALE

76

INCONTRO CON MARCELLO VERGA
intervista di Giulia e Piero Pruneti
LA VOCE DELLA STORIA

80

DALLE RIVISTE

82

IN LIBRERIA



Comitato scientifico: Emmanuel Anati Centro Camuno Studi Preistorici, Enrico Atzeni Università di Cagliari, Piero Bartoloni Università di Sassari, Stefano Benini Corte di Cassazione, Maurizio Biordi Museo degli Sguardi - Rimini, Anthony Bonanno Università di Malta, Edoardo Borzatti v. Löwenstern Università di Firenze, Edda Bresciani Università di Pisa, Gian Pietro Brogiolo Università di Padova, Pierfrancesco Callieri Università di Bologna, Luciano Canfora Università di Bari, Franco Cardini Università di Firenze, Raffaele de Marinis Università di Milano, Marco Dezzi Bardeschi Politecnico di Milano, Maria Ausilia Fadda Sopr. Arch. di Sassari e Nuoro, Gino Fornaciari Università di Pisa, Luigi Fozzati Soprintendente ai Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, Louis Godart Accademico dei Lincei, Giovanni Gorini Università di Padova, Antonio Guerreschi Università di Ferrara, Christian Leblanc C.N.R.S. - Parigi, Valerio Massimo Manfredi archeologo e scrittore, Giuseppe Orefici Centro Ricerche Precolombiane, Umberto Pappalardo Università di Napoli, Carlo Peretto Università di Ferrara, Gianfranco Purpura Università di Palermo, Lorenzo Quilici Università di Bologna, Alessandro Roccati Professore emerito di Egittologia, Dario Seglie Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica di Pinerolo, Edoardo Tortorici Università di Catania, Sebastiano Tusa Soprintendenza del Mare - Regione Siciliana, Guido Vannini Università di Firenze, Daniele Vitali Università della Borgogna, Giuliano Volpe Università di Foggia, Roger Wilson British Columbia University.

La Puglia è terra battuta dai venti, come le mesetas spagnole, con paesaggi ugualmente invasi da postazioni a schiera di pale eoliche, una fila dietro l'altra a perdita d'occhio, soprattutto nelle zone più esposte (quindi più visibili). Poi abbiamo bisogno di far passare il metano, tagliando il territorio con trincee per le tubature... Si tratta di interventi infrastrutturali che spesso interessano luoghi solitari, rimasti inviolati per secoli o millenni, capaci di sorprese archeologiche inimmaginabili. È il caso delle ventose colline di Biccari, in provincia di Foggia, dove l'impianto di aerogeneratori e pipelines ci ha portati al contatto ravvicinato con una dimensione praticamente sconosciuta delle genti neolitiche: quella di accampamenti stagionali d'altura (presentati in esclusiva su questo numero da Anna Maria Tunzi). Non è per niente facile individuare questo tipo di realtà tramite le testimonianze archeologiche, perché, oltre al fatto che a nessuno verrebbe in mente di condurre indagini nel... nulla, c'è da considerare che un insediamento temporaneo del periodo neolitico era realizzato con strutture e materiali assolutamente "evanescenti": fosse, buche, pali, frasche, argilla... Occorrono quindi sensibilità e metodo sottili per individuare questi lasciti del passato e, soprattutto, dare loro un significato inserendoli nella più ampia vicenda umana. Gli archeologi che hanno lavorato sulle colline di Biccari, sotto le stesse raffiche di vento che resero problematico lo stazionamento dei pastori neolitici, ci hanno restituito un quadro esaltante della capacità della nostra specie di adattarsi ai condizionamenti ambientali, oltretutto senza rinunciare ai propri valori anche nelle situazioni più precarie. Insieme alle testimonianze di organizzazione economica, su queste alture pugliesi sono state ritrovate anche delle sepolture, povere, ma molto accurate: per incidente o malattia in "transumanza" si poteva morire, senza che i disagi del momento nulla togliessero ai riti identificativi della civiltà. Piero Pruneti

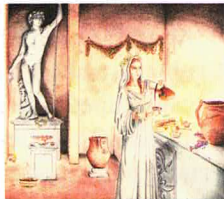


SOMMARIO

Anno XXXVII - N. 191 nuova serie - Settembre/Ottobre 2018



www.archeologiaviva.it
www.tourisma.it
www.firenzearcheofilm.it



2 SPAZIO APERTO

4 NOTIZIE

10 COSA: COLONIA ROMANA CON VISTA
a cura di *Ilaria Romeo*
ITINERARI ARCHEOLOGICI

22 EBREI IN ITALIA: ORIGINI DI UNA PRESENZA
di *Simonetta Della Seta* e *Daniela Modonesi*
I POPOLI E LA STORIA

32 NONANTOLA: STORIE DI UN MONASTERO
di *Sauro Gelichi* e *Altri*
ALTMEDIOEVO EUROPEO

46 A VERUCCHIO I SIGNORI DELL'ADRIATICO
di *Elena Rodriguez*
FRA EUROPA E MEDITERRANEO

60 A CAVALLO DEL TEMPO
di *Martina Rodinò*
MOSTRA A FIRENZE

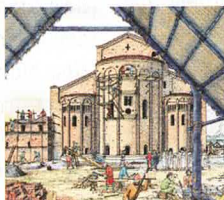
68 NELLA VITA DEI MUNDARI
di *Angelo Castiglioni*
PAGINE DI PREISTORIA

74 MA PER CHI SONO I MUSEI?
di *Marcello Barbanera*
FUTURO DEL PASSATO

76 INCONTRO CON GUIDO BARBUJANI
intervista di *Giulia* e *Piero Pruneti*
LA VOCE DELLA STORIA

80 DALLE RIVISTE

82 IN LIBRERIA



Comitato scientifico: Emmanuel Anati Centro Camuno Studi Preistorici, Enrico Atzeni Università di Cagliari, Piero Bartoloni Università di Sassari, Stefano Benini Corte di Cassazione, Maurizio Biordi Museo degli Sguardi - Rimini, Anthony Bonanno Università di Malta, Edoardo Borzatti v. Löwenstern Università di Firenze, Edda Bresciani Università di Pisa, Gian Pietro Brogiolo Università di Padova, Pierfrancesco Callieri Università di Bologna, Luciano Canfora Università di Bari, Franco Cardini Università di Firenze, Raffaele de Marinis Università di Milano, Marco Dezzi Bardeschi Politecnico di Milano, Maria Ausilia Fadda Sopr. Arch. di Sassari e Nuoro, Gino Fornaciari Università di Pisa, Luigi Fozzati Soprintendente ai Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, Louis Godart Accademico dei Lincei, Giovanni Gorini Università di Padova, Antonio Guerreschi Università di Ferrara, Christian Leblanc C.N.R.S. - Parigi, Valerio Massimo Manfredi archeologo e scrittore, Giuseppe Orefici Centro Ricerche Precolombiane, Umberto Pappalardo Università di Napoli, Carlo Peretto Università di Ferrara, Gianfranco Purpura Università di Palermo, Lorenzo Quilici Università di Bologna, Alessandro Roccati Professore emerito di Egittologia, Dario Seglie Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica di Pinerolo, Edoardo Tortorici Università di Catania, Sebastiano Tusa Soprintendenza del Mare - Regione Siciliana, Guido Vannini Università di Firenze, Daniele Vitali Università della Borgogna, Giuliano Volpe Università di Foggia, Roger Wilson British Columbia University.



CON I LETTORI



L'articolo di Sauro Gelichi su Nonantola ci presenta "briciole" di civiltà che, grazie alla professionalità e alla pazienza dei nostri archeologi, siamo riusciti a recuperare aprendo squarci di luce su una delle abbazie più antiche e famose d'Europa. Oggi la memoria di questo complesso monastico sorto nell'VIII secolo sopravvive nella grande chiesa romanica e nel locale Museo benedettino, ma, per valutare quanto nei secoli sia andato distrutto o disperso, si pensi che dei circa duecentosessanta codici miniati realizzati dai monaci amanuensi nel prestigioso scriptorium nonantolano ne sono rimasti sul posto solo tre! L'archeologia ci presenta il passato attraverso il linguaggio diretto delle testimonianze materiali, capaci di produrre un contatto fisico con la storia. È impressionante quel frammento di tegola con cui abbiamo voluto aprire l'articolo su Nonantola: probabilmente fu un monaco benedettino vissuto nel IX secolo a tracciare con un dito il nome, Geminiano, sull'argilla fresca, prima che il laterizio andasse in cottura nella vicina fornace, sorta anch'essa per le necessità dell'abbazia e che sempre i recenti scavi hanno riportato in luce. Ma attenzione: quella scritta che oggi può apparirci come una sorta di esibizione gratuita, valutandola alla stregua di un graffito dei tempi nostri, in realtà all'epoca faceva la distinzione fra un mondo di totali analfabeti, dai servi della gleba fino ai vertici delle classi dirigenti laiche, e la realtà quotidiana dei monasteri, dove invece si scriveva e leggeva e dove un semplice monaco poteva permettersi un lusso riservato a pochissimi, che era anche simbolo del suo potere: scrivere il proprio nome, tracciando così un formidabile distinguo con tutti quelli che vivevano all'esterno del perimetro abbaziale. Altre importanti briciole ci arrivano dagli scavi, come il sistema di chiusura di un codice, capace di riportarci al cuore stesso dell'abbazia, in quel luogo coltissimo e silenzioso che era uno scriptorium benedettino, indimenticabile nelle trame di Umberto Eco. Piero Pruneti

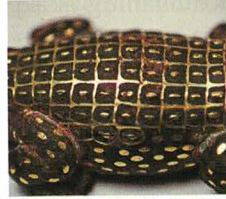


SOMMARIO

Anno XXXVII - N. 192 nuova serie - Novembre/Dicembre 2018



www.archeologiaviva.it
www.tourisma.it
www.firenzearcheofilm.it



2 SPAZIO APERTO 4 NOTIZIE

8 SMIRNE: ARCHEOLOGIA E TRADIZIONE
a cura di **Massimo Frasca**
MEDITERRANEO ORIENTALE

18 TRINITAPOLI: GLI IPOGEI DELLA FERTILITÀ
di **Anna Maria Tunzi**
IL CULTO DELLA DEA

32 CÉIDE FIELDS: ANTICHI CAMPI D'IRLANDA
di **Seamas Caulfield**
SGUARDI SUL NEOLITICO

40 LA VILLA DELLE FANCIULLE IN BIKINI
di **Umberto Pappalardo** e **Rosaria Ciardiello**
SPLENDORI DEL TARDO IMPERO

52 LA GRANDE GUERRA IN TRENTINO
di **Diego Leoni**
MEMORIE ITALIANE

62 ALLA SCOPERTA DELLA LEGA PERDUTA
di **Alessandra Giumlia-Mair**
SCIENZE PER L'ARCHEOLOGIA

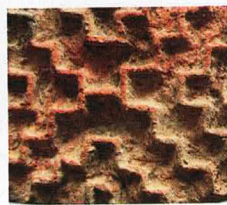
71 TALASSOCRAZIE TRA MITO E REALTÀ
di **Francesco Tiboni**
ARCHEOLOGIA NAVALE

72 ECCO A VOI... CLASSIS RAVENNA!
di **Giuseppe Sassatelli**
FUTURO DEL PASSATO

74 INCONTRO CON SEBASTIANO TUSA
intervista di **Giulia** e **Piero Pruneti**
LA VOCE DELLA STORIA

76 DALLE RIVISTE

78 IN LIBRERIA



Un messaggio fondamentale arriva dall'Irlanda, di cui parliamo in questo numero dopo che i suoi "Céide Fields", gli antichi campi dell'isola verde, hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento del Premio Carlo Scarpa per il Giardino, ogni anno assegnato dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche. Il messaggio, non certo nuovo sotto il profilo teorico, ma ampiamente disatteso nella prassi – e soprattutto negli strumenti di gestione del territorio – è che il paesaggio storico ha un valore prima da riconoscere e poi da tutelare, al pari di un tempio greco o di una cattedrale gotica. Si tratta in questo caso di architetture essenziali: recinzioni neolitiche di appezzamenti realizzate con muri a secco in pietra locale a formare un sistema per l'allevamento del bestiame che ha interessato un esteso tratto di fascia costiera nella regione settentrionale dell'isola. Questo paesaggio disegnato è rimasto in gran parte sepolto sotto gli strati di torba e riscoperto per caso da irlandesi di oggi che ne hanno compreso l'importanza per la più antica storia del popolamento europeo. Per apprezzare il significato profondo dei "Céide Fields" bisogna amare le distese solitarie e ventose del nord gaelico, le faleisie da capogiro, quei deserti verdi sullo sfondo di un cielo e di un mare spesso color piombo, dove lontanissimi progenitori seppero insediarsi e sopravvivere. Dunque, un paesaggio storico ora praticamente disabitato e che comunque conserva tutta la forza semantica di un luogo che parla. In un continente, anzi un pianeta, dove in forme impressionanti, come nel caso dell'Amazzonia, o in misure che neppure mettiamo nel conto, come un piazzale da parcheggio vicino a casa, gli spazi dei paesaggi naturali e storici sono soggetti a una erosione incessante, i "Céide Fields" sono una testimonianza concreta dell'impegno che l'umanità dovrà essere capace di mettere nella tutela di quanto le è rimasto. La difesa della memoria e dell'habitat è la battaglia finale di questa fase della vicenda umana. Piero Pruneti

Comitato scientifico: Emmanuel Anati Centro Camuno Studi Preistorici, Enrico Atzeni Università di Cagliari, Piero Bartoloni Università di Sassari, Stefano Benini Corte di Cassazione, Maurizio Biordi Museo degli Sguardi - Rimini, Anthony Bonanno Università di Malta, Edoardo Borzatti v. Löwenstern Università di Firenze, Edda Bresciani Università di Pisa, Gian Pietro Brogiolo Università di Padova, Pierfrancesco Callieri Università di Bologna, Luciano Canfora Università di Bari, Franco Cardini Università di Firenze, Raffaele de Marinis Università di Milano, Marco Dezzi Badeschi Politecnico di Milano, Maria Ausilia Fadda Sopr. Arch. di Sassari e Nuoro, Gino Fornaciari Università di Pisa, Luigi Fozzati Soprintendente ai Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, Louis Godart Accademico dei Lincei, Giovanni Gorini Università di Padova, Antonio Guerreschi Università di Ferrara, Christian Leblanc C.N.R.S. - Parigi, Valerio Massimo Manfredi archeologo e scrittore, Fabio Martini Università di Firenze, Giuseppe Orefici Centro Ricerche Precolombiane, Umberto Pappalardo Università di Napoli, Carlo Peretto Università di Ferrara, Gianfranco Purpura Università di Palermo, Lorenzo Quilici Università di Bologna, Alessandro Roccati Professore emerito di Egittologia, Dario Seglie Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica di Pinerolo, Edoardo Tortorici Università di Catania, Sebastiano Tusa Soprintendenza del Mare - Regione Siciliana, Guido Vannini Università di Firenze, Daniele Vitali Università della Borgogna, Giuliano Volpe Università di Foggia, Roger Wilson British Columbia University.